

**DENTRO L'OPERA****LA
BICICLETTA
VERDE****1** Un sogno haram**Haifaa Al Mansour** – Scrittrice e regista saudita, 1974

Wadjda ha un sogno: acquistare una bicicletta verde. Ne ha parlato con la madre, che le ha spiegato che il suo sogno non potrà realizzarsi perché nel loro Paese è proibito per le ragazze e le donne andare in bicicletta.

Nel brano che segue la protagonista tenta di nuovo di affrontare l'argomento con la madre, senza ottenere migliori risultati, ma finendo con il compiere importanti riflessioni sulla netta divisione tra uomini e donne nella società saudita e sulla diversità dei diritti loro concessi.

**IDEA
CHIAVE**

Si possono proibire i sogni?



- ✓ Wadjda e la madre preparano un piatto complicato per il padre.
 - ✓ Le due cantano felici, discutendo di vari argomenti.
 - ✓ Wadjda prova ad affrontare nuovamente il discorso dell'acquisto di una bicicletta per sé.
 - ✓ La madre, scocciata, ricorda alla figlia che il suo è un sogno proibito.
 - ✓ Wadjda indossa per la prima volta la sopravveste integrale che le copre tutto il corpo.
- PUNTI
CHIAVE** ✓ La madre, intanto, pensa a cosa potrebbe acquistare per la festa di matrimonio dello zio di Wadjda.

«Mi credi, o devo giurartelo? Nessuna parola può descrivere quanto ti amo, quanto è bella la vita con te» cantava la madre di Wadjda, riempiendo la cucina con la sua dolce voce. «Perché tu sei come l'oro.»

La canzone era la più famosa dei molti successi di Talal Maddah¹. Mentre la donna cantava con passione, Wadjda prendeva con le mani l'impasto da una ciotola e formava delle palline che passava alla madre, la quale le appiattiva. Stavano cucinando il *margoog*: sfoglie a base di farina integrale imbottite con carne, fagioli, patate dolci e zucchine, il tutto messo a cuocere in salsa di pomodoro. La carne andava cotta finché non si staccava dall'osso, gocciolante di sugo.

1. **Talal Maddah**: famoso cantante saudita (1940-2000).

LA BICICLETTA VERDE

La *bicicletta verde* è un libro che affronta questioni importanti, come il rapporto tra donne e uomini, i diritti, la libertà. Wadjda, la protagonista, è una ragazzina che vive in Arabia Saudita insieme alla madre, che lavora come insegnante, e al padre, spesso assente per lavoro o per impegni personali. A differenza di molte sue coetanee non è rassegnata a rispettare le rigide norme che proibiscono alle ragazze e soprattutto alle donne di compiere moltissime azioni. Per loro, è *haram*, è proibito, ad esempio, cantare fuori dalla propria casa, ribellarsi alle scelte del marito o del padre, usare la bicicletta.

Wadjda, infatti, desidera con tutto il suo cuore acquistare una bicicletta verde che ha adocchiato in un negozio: per farlo vende di nascosto braccialetti e cassette musicali alle sue compagne di scuola – al-



LA TRAMA

tra azione *haram*. La sua preside, Hussa, la tiene d'occhio e spesso Wadjda finisce in punizione per via del suo atteggiamento poco sottomesso e della sua incapacità di adeguarsi alle norme di abbigliamento che trasformano le donne in "fantasmi". Aiutata da Abdullah, un ragazzo suo amico, Wadjda lotta per la sua libertà, cercando di mostrarsi una studentessa diligente. Si iscrive infatti a un concorso per lo studio del Corano, impressionando con la sua perseveranza anche la preside. Vinto il concorso, però, non ottiene il premio, dato che dichiara di voler spendere i soldi della vincita per acquistare la bicicletta. Sconfitta, Wadjda torna a casa: trova la madre sul tetto e scopre come la sua lotta per una maggior libertà abbia inaspettatamente compiuto una svolta.

A Wadjda il *margoog* non piaceva, ma era il piatto preferito del padre e uno dei più complicati della cucina tradizionale. Ci voleva quasi una giornata intera per prepararlo.

Perché sua madre doveva passare tutto il giorno in cucina, a preparare un piatto che sarebbe stato mangiato nel giro di qualche minuto?

“Non ha senso” pensò Wadjda.

Quando sarebbe diventata grande, si promise, non avrebbe sprecato il suo tempo prezioso a cucinare il *margoog*. Tuttavia, Wadjda era felice che la madre stesse cantando. La ragazza tagliava con cura l'impasto in modo che fosse dell'esatta misura della pentola. Sua madre si spostò dal bancone ai fornelli, con la voce che si levava allegramente.

«Vedi, metto il cuore nelle mani, e te lo porgo / è la cosa più preziosa che ho.»

Aveva una voce gradevole, proprio come quella di Talal Maddah.

Wadjda la guardò, piena di ammirazione. Sua madre era così bella. Mentre cucinava, la luce morbida del tramonto le si rifletteva negli occhi, facendoli brillare. Quella sera luccicava come una stella.



«Non vorresti fare la cantante, *Ummi*²? Hai la voce più bella che si sia mai sentita!»

Le parole le uscirono di bocca prima che potesse trattenerle. Arrossendo, abbassò lo sguardo sul bancone³, scuotendo imbarazzata la farina dalle mani.

Con la coda dell'occhio, vide la madre portarsi le mani sul viso fingendosi turbata.

«Mai! Cercherò riparo in Dio per quello che hai detto!»

Anche se sorrideva, aggiunse severa:

«Ricorda, Wadjda, la voce di una donna non deve uscire dalla porta di casa. È importante che non lo dimentichi⁴».

Dispensata questa pillola di saggezza, la donna riprese a cantare.

Adesso si esibiva in modo ancora più teatrale, muovendo le braccia a ritmo e imitando per scherzo le movenze delle cantanti più famose del Regno.

«*Ya lillah danah la danah*» cantò. «Dicono che i cuori degli amanti si sciolgano dal desiderio, ma i nostri giuramenti ci danno un paradiso di amore e grazia.»

Incapace di resistere, Wadjda si unì a lei. La voce era acuta e nervosa, ma in qualche modo si fondeva perfettamente con quella della madre.

«*Ya lillah danah la danah*. Dicono che i cuori degli amanti si sciolgano dal desiderio, ma i nostri giuramenti ci danno un paradiso di amore e grazia.»

Iniziarono a ridacchiare, e le risate si mescolarono tra loro come le voci. Poi ripresero il lavoro, impegnandosi a mettere insieme la cena.

Dopo qualche momento di silenzio, Wadjda decise di sfruttare il buon umore della madre.

«Ho già messo da parte ottantasette riyal⁵» disse di colpo. «Me ne servono solo settecentotredici per avere la bicicletta...»

«Uff! Di nuovo?!»

La madre la interruppe prima che potesse finire.

«Pensavo avessi capito. L'argomento è chiuso. Non avrai nessuna bicicletta. È *haram*⁶! Ti prego di smetterla.»

2. **Ummi**: espressione affettuosa per mamma.

3. **Arrossendo abbassò lo sguardo sul bancone**: Wadjda sa di aver proposto alla madre di fare qualcosa di proibito. La scena mostra come la ragazza da un lato si lasci trasportare dai suoi desideri di libertà, dall'altro senta i vincoli morali delle sue ribellioni.

4. **È importante che non lo dimentichi**: la madre, dopo aver imitato scherzosamente coloro che difendono le norme che limitano la libertà delle donne senza riflettervi, ricorda alla figlia qual è il ruolo della donna nella loro società.

5. **riyal**: moneta saudita.

6. **È haram**: è proibito. Alle donne è proibito usare biciclette, sia in pubblico, sia in privato.

Proibito. È proibito. Le parole familiari si abbattono su Wadjda come un martello. La ragazza chinò il capo e si morse la lingua. Per diversi minuti, cucinarono senza parlare, con la madre che arrotolava l'impasto e Wadjda che lo tagliava a pezzi. «Be', ho rovinato il momento.»

Era già difficile tenere la madre allegra nelle giornate di buona, ed ecco che aveva distrutto uno dei pochi giorni belli dell'ultima settimana. Wadjda si scervellò, sforzandosi di trovare un argomento per riconquistarla. Le apparve come una visione l'unico argomento a cui la madre non sapeva resistere: i vestiti.

«La Hussa⁷ dice che da adesso in poi a scuola devo portare l'*abayah* integrale⁸.»

Mantenne un tono indifferente, guardando altrove e cercando di non sorridere.

«Wow, l'*abayah raas!*»

Sua madre aveva abboccato all'istante, proprio come Wadjda aveva previsto.

«Qualcuna sta diventando donna. E così in fretta! Nel giro quasi di una notte. Hmm, magari è il momento di darti in sposa? Tu che dici?»

«Ah, ah, ah. Non è divertente.»

Poi il ricordo di colpo tornò di nuovo e Wadjda si rabbuiò.

«Uff, *Ummi*, la Hussa è proprio cattiva con me. Aspetta sulla porta, ci osserva, e quando passo io mi balza addosso come un gatto. Tutto quello che faccio per lei è sbagliato. Certe volte vorrei che morisse.»

«Sssh! Come puoi dire una cosa del genere? È una cosa cattivissima.»

Wadjda colse nella voce della madre una preoccupazione sincera.

«Non dovresti augurare la morte a nessuno, Wadjda. E parlare a quel modo proprio della professoressa Hussa... Non ha avuto una vita facile.»

«Oh, lo so!» Wadjda era così eccitata all'idea di spettegolare che parlò senza riflettere. «Ho sentito la storia del ladro, quello che ha scavalcato il recinto della casa per vederla...»

La madre contorse le labbra. Anche se si era voltata verso l'impasto e le verdure, lei si era colto in viso che anche a lei piaceva spettegolare.

La storia scandalosa del cosiddetto ladro aveva perseguitato quella che un tempo era stata sua compagna di classe quando

7. **Hussa**: nome della preside della scuola femminile frequentata da Wadjda.

8. **abayah integrale**: sopraveste femminile, generalmente di colore nero, con la quale l'intero corpo della donna viene nascosto alla vista.



erano adolescenti. Sistemando l'ultimo pezzetto di impasto nella pentola, si lavò le mani e fece cenno a Wadjda di seguirla in camera da letto.

«Vieni con me» disse sorridendo alla figlia.

Dall'altra parte dello sportello del guardaroba, Wadjda sentiva il graffio metallico degli appendini che scorrevano lungo la sbarra d'acciaio. Quando la madre ricomparve, si trascinava dietro un'*abayah raas*. Le pieghe scure sembravano infinite. La donna teneva sollevata la gruccia per tirarla fuori completamente dall'armadio e passarla a Wadjda.

«Provati questa» disse con una risata. «Potrebbe essere un po' lunga, ma puoi sempre portarla così.»

Raggruppò le pieghe del vestito con le mani e camminò avanti e indietro per la stanza, come una principessa che solleva l'abito da ballo per attraversare una pozzanghera. Sorridendo suo malgrado, Wadjda fece scivolare l'indumento decisamente troppo grande sul suo corpo minuto.

«Proprio come la Hussa!» ridacchiò, tenendo le pieghe del vestito tra i pugni e provando a imitare al meglio l'andatura elegante della preside. Poi, sollevando le mani, rivolse alla madre una finta occhiata scioccata e mormorò:

«Oh no! Un ladro!».

Sculettando, fece finta di scappare. Questa volta la madre non riuscì a trattenere il sorriso.

«Vergognati, parlare in questo modo» disse, cercando di restare seria. «Non lo sappiamo com'è andata! Magari era veramente un ladro!»

Si scompisciarono dalle risate.

Mentre riprendevano fiato, Wadjda sentì che l'atmosfera nella stanza era mutata.

La donna incrociò le braccia e guardò fuori dalla finestra, con gli occhi fissi su un punto in lontananza. Wadjda alzò le braccia e tirò giù l'*abayah* integrale e il velo. In piedi, al centro della stanza, completamente ricoperta di nero, sembrava un fantasma, una specie di figura indistinta dell'oltretomba.

Sua madre stava ancora guardando fuori dalla finestra. Wadjda avanzò inciampando per mettersi accanto a lei. Senza abbassare lo sguardo sulla figlia, la donna allungò un braccio e le aggiustò distrattamente il velo.

«Il matrimonio di tuo zio è alle porte.» Lo disse con tono sbrigativo, come se fosse la cosa a cui aveva pensato per tutto il pomeriggio. «Devo comprare qualcosa di bello da mettere. Le altre donne devono vedere con chi hanno a che fare.»

Un'ondata di compassione travolse Wadjda.

Raccolse le maniche dell'*abayah raas* e incrociò le dita. L'atmosfera tesa delle feste di nozze le era sin troppo familiare.

Wadjda sapeva cosa l'aspettava. Anche se mancava ancora un po' di tempo a quel matrimonio, riusciva già ad avvertire lo stress della madre.

Le nozze avvenivano in due regni distinti: uno per gli uomini e l'altro per le donne. Le due feste non potevano essere più diverse. Nella loro zona, gli uomini bevevano caffè e tè e... che cosa?

“Be', in pratica” pensò Wadjda, “si fissano tra loro.”

Gli uomini non facevano che scambiarsi saluti imbarazzati. Erano come pesci rossi che nuotano in una vaschetta, dove vedono per la prima volta un altro pesce, fanno le bolle, poi se lo scordano e pochi secondi dopo rifanno tutto quanto da capo. Il mondo tribale non aveva mai preso troppo sul serio l'arte della conversazione. Da quel che aveva visto Wadjda, i discorsi tra uomini si avventuravano di rado oltre un «Ciao» e un «Come stai?».

Diversamente dalla festa noiosissima degli uomini, le donne sapevano come spassarsela. Gli spozalizi erano l'unica occasione che avevano di vestirsi in modo seducente, e la sfruttavano al meglio.

“Buffo” pensò Wadjda, “si mettevano in ghingheri per altre donne!”

I vestiti erano aderenti e lasciavano poco all'immaginazione, soprattutto nella scollatura. Decisamente imbarazzante!

La *tagaga*, la cantante dei matrimoni, sapeva quanto le donne desiderassero lasciarsi andare, per cui rendeva le cose ancora più sfrenate. La sua musica offriva una colonna sonora garantita per far ballare le signore. Oltre a cantare la *tagaga* suonava il *duff*, un grosso strumento a percussione che somigliava a un tamburo, battendo pesantemente con i palmi a un ritmo che spingeva tutte a ballare sempre più veloci! Certe volte le donne facevano finta di essere possedute dai demoni, così potevano andare in pista e scuotere la testa come pazze, agitare il corpo, dimenare il sedere.

“Tanto per essere veramente ridicole” pensò Wadjda.

Sembrava divertente.

Ma nonostante l'allegria, le donne si osservavano. Potenziali giovani spose volteggiavano sulla pista da ballo con grazia e falsa modestia. E donne i cui mariti avevano deciso di prendere nuove mogli più giovani⁹ facevano una danza speciale per mostrare che c'erano ancora, anche se erano state relegate allo

9. nuove mogli più giovani: in Arabia Saudita è permessa la poligamia.



status di seconda moglie. I mariti potevano pure avere deciso di risposarsi – non era insolito che gli uomini avessero più mogli – ma loro intendevano comunque intimidire le potenziali rivali.

Le seconde mogli dovevano mostrarsi orgogliose in pubblico, anche se l'idea che i loro mariti sposassero un'altra donna le feriva profondamente. Per mantenere la loro dignità, si lasciavano trascinare senza paura dalla musica e dalla danza. Era un modo per dichiarare al mondo che erano forti.

Ma erano anche come uccellini feriti. A Wadjda venne in mente un piccione che era andato a sbattere contro il vetro della finestra della sua aula. Lei era in cortile e guardava la creatura delicata che si dibatteva a terra. Aveva le ali ferite, ma era deciso a tornare a volare. Anche se era malconcio, non voleva arrendersi.

Le seconde mogli erano così. Belle, ferite e troppo orgogliose per ammettere il loro dolore. Quando ballavano, tutte alla festa si fermavano per guardarle. A differenza degli altri eventi che si tenevano nella stanza delle donne, la loro danza raccoglieva simpatia e comprensione.

Wadjda ripensò a quanto strano fosse il rapporto tra i suoi genitori. Rabbrividi. Non voleva che la madre facesse la danza delle seconde mogli, né adesso né mai.

Come se potesse sentire i pensieri della figlia, la donna si allontanò dalla finestra e fece scorrere gli occhi sulla sagoma della figlia, dall'alto al basso. Capo chino, braccia distese, Wadjda si girò verso di lei. Il tessuto nero ricadeva sul pavimento come una macchia d'olio, non lasciando traccia alcuna della ragazza che c'era sotto. La madre sorrise con tristezza. Vedeva la sua piccola monella trasformarsi in una donna proprio sotto i suoi occhi.

Prima che entrambe riuscissero a parlare, in cucina suonò il telefono. La madre corse a rispondere, lasciando Wadjda da sola.

(Tratto da H. Al Mansour, *La bicicletta verde. Su due ruote verso la libertà*, Mondadori, Milano, 2016)

COMPETENZE ALLA PROVA



COMPRESIONE

1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- a. La madre si comporta in modo rigoroso nei confronti della figlia.
- b. La madre illude la figlia in merito alla questione della bicicletta.
- c. Wadjda ammira sua madre.
- d. Wadjda vorrebbe vedere la madre sempre sorridente e felice.
- e. Wadjda si sente legata spiritualmente alla sua preside.
- f. La preside ha invitato Wadjda a indossare un abito più decoroso per una ragazza.

V	F
V	F
V	F
V	F
V	F
V	F

COMPETENZE TESTUALI

2. Quale tipo di focalizzazione caratterizza il brano? Motiva la risposta.

.....

.....

.....

3. Wadjda, nel corso del brano, effettua alcune importanti riflessioni sul ruolo della donna nella società saudita. In particolar modo non approva:

- a. Il dispendio di tempo ed energie per cucinare un piatto che verrà mangiato dal padre in pochi istanti.
- b. Il tipo di abito imposto alle donne in Arabia Saudita.
- c. La sorte delle donne costrette a diventare seconde mogli.
- d. Tutte le leggi che in Arabia Saudita riguardano la donna.

4. Per ciascuna risposta da te indicata nell'esercizio precedente, trascrivi qui di seguito una frase del testo che convalidi le tue affermazioni.

a.

.....

.....

b.

.....

.....

c.

.....

.....



5. L'atteggiamento della madre appare spesso diviso tra il senso di responsabilità di educare la figlia e quello di donna che vorrebbe più libertà e diritti. Riporta una sequenza del testo che lo dimostra.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

COMPETENZE LESSICALI

6. Per ciascuno dei termini sottolineati, scrivi un sinonimo adatto al contesto della frase.
- Aveva una voce gradevole (.....).
 - Wadjda la guardò piena di ammirazione (.....).
 - Abbassò lo sguardo (.....) sul bancone, scuotendo imbarazzata (.....) la farina dalle mani.
 - Dispensata (.....) quella pillola di saggezza, la donna riprese (.....) a cantare.
 - Iniziarono (.....) a ridacchiare, e le risate si mescolarono (.....) tra loro come voci.
7. Che cosa significa l'espressione «Quella sera luccicava come una stella»?
- La donna osserva con orgoglio la figlia.
 - Wadjda ammira la bellezza della madre.
 - La figlia paragona la madre a una diva del cinema.

PRODUZIONE

8. **Lavoro di gruppo.** Insieme ad alcuni compagni, svolgi una ricerca d'approfondimento per scoprire quali azioni sono proibite alle donne dalla legge saudita. Raccolte le informazioni necessarie, scrivete quindi un testo argomentativo a riguardo.